

Eva Mameli Calvino

Gli anni cubani (1920-1925)

Maria Cristina Secci

METODI E PROSPETTIVE

Studi di Linguistica Filologia Letteratura



FRANCOANGELI

Metodi e prospettive

Studi di Linguistica, Filologia, Letteratura

Metodi e prospettive è una collana di volumi, monografici o miscellanei, che si propone di raccogliere e ospitare sia studi linguistici e filologici sia testi letterari e edizioni critiche di opere.

Il progetto, nato per iniziativa del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Cagliari, è basato sul principio metodologico della connessione diretta tra teorie e applicazioni nei campi della linguistica, della filologia e della critica letteraria.

In tema di linguistica e filologia, la collana accoglierà contributi nei diversi ambiti della linguistica funzionale (sincronica, diacronica, storica, descrittiva e applicata), della storia delle lingue e delle tematiche testuali e culturali degli studi filologici.

Per la parte di letteratura proporrà, invece, testi di taglio criticamente innovativo e interdisciplinare, con attenzione particolare agli aspetti culturali dei processi letterari, all'ibridazione e alla problematizzazione dei generi, nonché alla edizione di testi o inediti o dei quali si proponga una nuova visione critica.

La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio *peer reviewing* anonimo.

Coordinamento

Ignazio Putzu

Gabriella Mazzon (Innsbruck)

Comitato redazionale

Albert Abi Aad

Gudrun Bukies

Angelo Deidda

Maria Grazia Dongu

Geoffrey Gray

Comitato scientifico dipartimentale

Massimo Arcangeli

Nicoletta Dacrema

Antonietta Dettori

Ines Loi Corvetto

Gianna Carla Marras

Franca Ortu

Anna Mura Porcu

Maria Elena Ruggerini

Comitato scientifico esterno

Giovanni Dotoli (Bari)

Antonio Gargano (Napoli)

Pierre Larcher (Aix-Marseille, membro IREMAM)

Anne Schoysman (Siena)

Horst Sitta (Zurigo)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Eva Mameli Calvino

Gli anni cubani (1920-1925)

Maria Cristina Secci

FRANCOANGELI

Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica. Pubblicazione realizzata con i contributi: MIUR – Programma Giovani Ricercatori “Rita Levi Montalcini”, Fondo integrativo per la ricerca (Fir) e del Dipartimento – come previsto dall’art. 74 del D.P.R. 4/3/1982 n. 371.

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A Daria

Indice

Prefazione, di <i>Loretta Marchi</i>	pag.	9
Introduzione	»	13

Parte prima Gli anni americani

<i>Jefa del departamento de botánica: a Cuba con microscopio e famiglia</i>	»	29
<i>La lengua de las flores: lo spagnolo e i dizionari</i>	»	67
Lettera di Italo Calvino del 27 gennaio 1964	»	79

Parte seconda La formazione e il rimpatrio

Le miti figure dei miei maestri: cronistoria della formazione universitaria	»	87
Le ragioni di famiglia: sulla carriera accademica	»	103
Postfazione. La presencia de Eva Mameli en las actividades del Aula Italo Calvino de la Facultad de Artes y Letras, de la Universidad de La Habana, de <i>Mayerín Bello</i>	»	119
Appendice - Immagini	»	123
Bibliografia	»	135
Indice dei nomi	»	141

Prefazione

di *Loretta Marchi**

Nell'introdurre questo lavoro, che ritengo essere uno dei più proficui contributi al flusso di ricerche intorno alle figure di Eva Mameli e Mario Calvino, vorrei ripercorrere alcune delle tappe del recupero storico, avvenuto di recente, dei due scienziati sanremesi, genitori di Italo Calvino. Un rinnovato interesse sulla loro attività scientifica e sul loro percorso umano – approfondito anche grazie alla consultazione del loro archivio, ora depositato nella Biblioteca civica di Sanremo, di cui per trent'anni ho curato la conservazione e valorizzazione – ha posto fine al lungo oblio che aveva oscurato per molti anni il ruolo di primo piano avuto dalla coppia nel panorama scientifico internazionale. La terra ligure, la Sanremo che fu la città dei Calvino – ne era figlio, da generazioni, l'agronomo Mario e ne fu poi, per adozione, anche Eva, che vi trascorse la maggior parte della sua vita, dal 1925 al 1978, anno della morte – aveva quasi dimenticato i due celebri studiosi. Furono i figli Italo e Floriano a ricordare alla città il tributo che questa doveva loro. In cambio donarono l'intera raccolta libraria e l'archivio dei genitori alla Biblioteca comunale, impegnandola a «tener viva la memoria dei due illustri scienziati sanremesi». Se Sanremo aveva conservato i suoi giardini arricchendoli di flora tropicale e sviluppato l'economia della floricoltura, lo si doveva certamente all'attività dell'Istituto sperimentale di floricoltura di Sanremo, diretto da Mario Calvino e Eva Mameli. Un periodo straordinario di sviluppo economico, che indusse anche quello turistico, e fece di Sanremo la Città dei fiori. Mario Calvino, con la sua trascinante energia, ed Eva Mameli, al-

* Loretta Marchi, bibliotecaria dal 1979 nella Biblioteca Civica di Sanremo, ne è stata direttrice fino al 2015. Dal 2002 al 2015 è stata responsabile del Servizio Museo del Comune di Sanremo. Nell'ambito della sua attività ha curato la catalogazione del "Fondo Mario Calvino ed Eva Mameli Calvino", ha istituito la "Sezione Italo Calvino" e ha pubblicato saggi bibliografici relativi alle collezioni della biblioteca. Con il volume *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo* (Genova, De Ferrari, 2004), curato con Paola Forneris, ha vinto nel 2005 il Premio Hanbury-Grinzane Cavour. Si occupa di studi storici di ambito ligure.

trettanto instancabile realizzatrice dell'opera comune, furono i protagonisti di quella stagione. Con loro l'Istituto (lo Sperimentale di floricoltura nato al loro rientro da Cuba nel 1925) lavorava alla massima potenza, con ricercatori di prim'ordine, tecnici e operai agricoli a sostegno dell'attività economica portata avanti da ibridatori, floricoltori, braccianti, operatori dei mercati dei fiori, cestai e lavoranti dei magazzini, trasportatori ed esportatori: una attività frenetica, che iniziava alle tre del mattino ai mercati di Sanremo e Ventimiglia, e si protraeva nei campi e nei magazzini di confezionamento.

La biblioteca e l'archivio dei Calvino – oggi “Fondo Mario Calvino ed Eva Mameli Calvino” – conservato nella Biblioteca Civica di Sanremo, contiene la memoria di tutto questo e ha permesso, negli anni, il recupero progressivo della storia di quel periodo e dell'attività di Eva Mameli e Mario Calvino, utile per tracciare la storia del territorio.

L'archivio è una fonte inesauribile di dati, notizie, avvenimenti, materiali consultati da storici dell'agricoltura e della floricoltura, dai biografi dei Calvino e da accademici che hanno studiato le influenze di Mario e Eva sulla formazione del loro famoso figlio. L'archivio è inoltre una miniera di fonti iconografiche perché conserva centinaia di fotografiche d'epoca di Cuba, della Riviera di Ponente, di giardini storici, di piante e fiori, di attività floricole e di eventi.

La raccolta libraria dei Calvino è consultata per la rarità delle pubblicazioni e per quella miriade di opuscoli, arrivati da ogni parte del mondo, e confluiti a Villa Meridiana, nella casa dei Calvino, che fu la loro abitazione, il loro laboratorio e il loro giardino sperimentale. In quella biblioteca è conservato un esemplare del *Diccionario botánico* di Juan Tomás Roig, che l'agronomo cubano consegnò a Italo Calvino nel 1964 perché fosse donato, con la sua affettuosa dedica, alla madre. Contiene volumi preziosi di grande formato con tavole magnifiche, come l'opera *Genus Rosae* di Ellen Willmott, proprietaria di giardini botanici in Inghilterra e in Francia, e di quella Villa Boccanegra di Ventimiglia che fu un centro di acclimatazione di piante esotiche e di sperimentazione sulle rose nei primi anni del secolo scorso. Volumi apprezzati dai cultori della materia e che Libereso Guglielmi (1925-2016), il giardiniere di casa Calvino, si incantava a sfogliare quando veniva in biblioteca. Era stato proprio lui a consigliare Italo di versare l'intero fondo librario dei genitori alla biblioteca comunale. Libereso ne era orgoglioso e passava spesso a consultare quei libri che contenevano la memoria di tante consultazioni insieme al suo maestro Mario. Le 12.000 pubblicazioni, catalogate, sono solo una parte del “Fondo Calvino”. Vi sono anche collezioni di riviste, un erbario, l'archivio dei fiori (così denominato da Eva Mameli, contenente cataloghi e materiali utilissimi per la storia della floricoltura), l'archivio scientifico raccolto in 50 faldoni, gli album e le fotografie anche familiari. Un volume edito dalla Biblioteca Civica di

Sanremo nel 2004 pubblicava per la prima volta quelle foto inedite per raccontare la storia di Mario, Eva e Italo Calvino. Il volume, *Il giardino segreto dei Calvino. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e Sanremo*, contiene anche la prima biografia scientifica di Eva Mameli, che riporta alla luce la storia di questa piccola donna sarda, tra le prime donne scienziate del Novecento, la cui figura era stata fino ad allora offuscata dalla celebrità del figlio e da quella del marito. Una serie di nuove indagini fecero, inoltre, emergere nuovi contenuti relativi alla sua attività. Ed ora si aggiunge il lavoro di Maria Cristina Secci, che indaga nuovi orizzonti, quelli giovanili e americani, con un lavoro di ricerca accademica di rara precisione.

Maria Cristina Secci si è interessata alla figura di Eva Mameli da molto tempo, quando ancora era in Messico, dove ha trascorso molti anni come ricercatrice universitaria e traduttrice. Il suo lavoro prende le mosse da un progetto di ricerca condotto presso l'Università di Cagliari, con l'obiettivo di indagare la figura della scienziata sarda focalizzandosi sul periodo cubano, trascorso da Eva Mameli a Santiago de las Vegas dal 1920 al 1925, come direttrice del Dipartimento di botanica della *Estación agronómica* di Cuba. Una ricerca che l'autrice conduce attraverso il reperimento di documenti originali inediti conservati in numerosi archivi, principalmente in quello dell'INIFAT (già *Estación experimental agronómica* di Santiago de las Vegas, Cuba), e nel "Fondo Mario Calvino ed Eva Mameli Calvino" della Biblioteca Civica di Sanremo. Una ricerca, dunque, fortemente documentale, che le ha permesso di ricostruire con attendibilità una parte del percorso biografico di questa donna che ha avuto un ruolo importante nel panorama botanico internazionale. Se gli anni della maturità di Eva Mameli sono certamente noti e legati all'ambiente sanremese della Stazione sperimentale di floricoltura di Sanremo, quelli della giovinezza in Sardegna e dell'inizio della sua carriera scientifica andavano approfonditi, chiarendo gli aspetti ancora in ombra della sua biografia. Intorno al nucleo centrale degli anni cubani di Eva Mameli, lo studio apporta nuove e fondamentali notizie sul periodo della formazione, che l'autrice setaccia in modo particolarmente approfondito per chiarire come una ragazza di fine Ottocento, evidentemente molto dotata, percorra il periodo di studi nella sua terra d'origine in un contesto familiare che la indirizza e la sostiene. Vengono ricostruiti gli anni dell'università a Cagliari, il percorso scolastico e le influenze che alcuni insegnanti hanno esercitato su di lei. Inediti e particolarmente interessanti gli aspetti legati alla carriera accademica della Mameli, il carattere educativo di certi suoi lavori, il legame fra ricerca e divulgazione, che si intensifica con il sodalizio con Mario Calvino. E tutte le nuove notizie inerenti la sua attività in Sardegna, come direttrice dell'Orto botanico.

La passione con la quale Maria Cristina Secci ha studiato Eva Mameli – evidente anche nella prosa asciutta ed accademica della sua ricerca – confe-

risce un valore aggiunto alla pubblicazione. Perché non si può non innamorarsi di questa figura di donna per gli aspetti di coerenza, di determinazione nella professione, e di carattere (schivo ma fermo), e nello stesso tempo per le sorprendenti scelte che ebbe modo di compiere nella sua vita. Maria Cristina Secci è anche lei sarda, anche lei ha trascorso molti anni in America Centrale, è determinata nella sua professione ed è rientrata in Italia proprio per condurre lo studio su Eva Mameli. Abbiamo recuperato così, grazie all'Università di Cagliari, due donne sarde – la Secci, perfetta biografa – e la Mameli, altra isolana che la sua terra aveva quasi dimenticato.

Ma torniamo al periodo cubano. Eva Mameli, docente di botanica all'Università di Pavia, inizia il suo viaggio intercontinentale nel novembre del 1920: direzione l'isola di Cuba. Ha 34 anni e viaggia insieme al marito, il Prof. Mario Calvino, che ha da poco sposato civilmente a Pavia. Destinazione, la Stazione sperimentale agronomica di Santiago de Las Vegas, vicino all'Avana, che Mario Calvino dirige dal 1917. Il suo viaggio ha due finalità: una è pubblica, e riguarda la sua nomina alla direzione del Dipartimento di botanica della stazione; l'altra è privata, iniziare a Cuba la sua nuova vita coniugale e la sua permanenza all'estero che durerà cinque anni. Prima di allora Eva Mameli era stata docente e ricercatrice. Si divideva fra l'insegnamento accademico – lei stessa li definisce gli anni dell'assistenziato – e la passione per la ricerca di laboratorio, che rappresentava la sua vera inclinazione. Il giardino botanico dove lavorava a Pavia, era l'ambito privilegiato presso il quale sperimentava la sua ricerca. Ma a 34 anni, la sua vita ha un brusco cambiamento che coincide con l'incontro con Mario Calvino e con la sua partenza per Cuba.

Ed è questo il campo d'indagine di Maria Cristina Secci. La consultazione degli archivi cubani – come lei stessa precisa nell'introduzione – le ha dato accesso a informazioni inedite e ha confermato la cronologia di eventi, spostamenti, viaggi, relazioni, che fino ad oggi non era stato possibile attestare. L'analisi dei documenti ufficiali (passaporti, lettere di assunzione o incarichi, richieste di congedo, certificati di famiglia, di malattia, attestati, resoconti scientifici) sono i materiali principali, in assenza di diari, che l'autrice ha utilizzato per ricostruire con attendibilità il percorso di Eva Mameli a Cuba. Lo studio, condotto con coerenza e capacità di analisi documentale – oltre all'abilità di saper individuare i documenti importanti –, focalizza sugli anni trascorsi in America centrale il momento di consolidamento della vocazione scientifica della studiosa e il trampolino di lancio per la sua futura carriera. L'ambito dell'operato di Eva Mameli è la ricerca, a cui la studiosa dedica un lavoro infaticabile prima a Pavia, poi a Cuba, a Cagliari, e infine a Sanremo. Diventerà la signora degli iris e delle rose, la signora della floricoltura italiana per i suoi studi sui fiori, che condurrà per il resto della sua vita.

Introduzione

«Parla dei fiori in chiave di poesia, con il fervore dei semplici»¹. È una delle belle definizioni di Eva Mameli (Sassari 1886-Sanremo 1978), instancabile botanica e naturalista, sempre intenta – ora sul microscopio, ora sul giardino – a osservare e divulgare un ampio ventaglio di temi relativi alla fitopatologia e alla floricoltura, passando per la crittogamologia, la fisiologia e la genetica vegetale².

«Una giardiniera d'eccezione, per amabilità, dedizione alla causa, sincero entusiasmo»³, e una vita scandita da traguardi accademici: la sua tenacia e il suo anticonformismo la porteranno a laurearsi in scienze naturali e ad essere la prima donna in Italia a ottenere la libera docenza in botanica.

Fondamentali furono i suoi studi sul tabacco e sulla canna da zucchero durante gli anni passati a Cuba, dove venne chiamata a ricoprire, come vedremo, l'importante incarico di capo del Dipartimento di botanica, dapprima nella *Estación experimental agronómica* di Santiago de las Vegas – dove nascerà Italo – e, successivamente, nella *Estación experimental y escuela agrícola “Chaparra”*, nella provincia Oriente.

1. Valle, Nicola, “Eva Mameli”, *L'Unione Sarda*, 23 febbraio 1969, p. 3.

2. Irrinunciabile la sintesi di Tomaselli (1979), che colpisce anche i profani in materia: «Nel campo della sistematica si è occupata soprattutto di floristica micologica e lichnologica; in quello della fisiologia vegetale ha studiato la conducibilità elettrica dei succhi e dei tessuti, l'azione del magnesio in diversi fenomeni metabolici, lo sviluppo e la fisiologia della canna da zucchero e ha collaborato con G. Pollacci negli studi della fotosintesi e sulla assimilazione dell'azoto. Alcuni suoi lavori riguardano l'anatomia di varie specie, problemi di antesi e microchimica vegetale; la maggior parte delle ricerche toccano però l'agricoltura tropicale e la floricoltura sotto vari aspetti: impollinazione, accrescimento, effetti fisiologici del freddo, malattie, nuove cultivar, ecc. In due trattati, l'uno di morfologia vegetale e l'altro sulla canna da zucchero, la Mameli evidenzia le sue vaste e diverse conoscenze in ogni campo della Botanica e la competenza acquisita durante il soggiorno a Cuba nel campo delle colture tropicali», Tomaselli 1979, pp. 17-18.

3. Valle, Nicola, “Eva Mameli”, *L'Unione Sarda*, 23 febbraio 1969, p. 3.

Fu una delle grandi scienziate botaniche italiane del Novecento, tanto da ricevere nel 1919 il premio per le scienze naturali assegnato dall'Accademia Nazionale dei Lincei. Le sue ricerche, insieme a quelle del marito Mario Calvino, sono considerate in Italia fondamentali per l'acclimatazione di nuove specie tropicali e subtropicali⁴ e per lo sviluppo della floricoltura ligure.

Ricordiamo i suoi appassionati studi sulle malattie del mondo verde nel laboratorio di famiglia di Sanremo⁵, dove – al rientro dal Caribe – i coniugi Calvino misero a disposizione l'esteso giardino della Villa Meridiana di loro proprietà. Come risaputo, con il fallimento della Banca Garibaldi, erano venuti a mancare i finanziamenti per la realizzazione della prima stazione che in Italia si sarebbe occupata esclusivamente di floricoltura, un progetto pensato anni prima da Mario assieme all'amico Orazio Raimondo, avvocato, appartenente – come lo stesso Calvino – alla loggia massonica Giuseppe Mazzini⁶, già sindaco di Sanremo e poi deputato socialista, scomparso prematuramente nel gennaio del 1920.

Nel prospetto cronologico che proponiamo, ci sembra interessante evidenziare che il progetto della stazione – che riporterà i Calvino a Sanremo dopo l'esperienza americana – è anteriore a tutti i temi che tratteremo in questa monografia: matrimonio, viaggio cubano, didattica e divulgazione, cattedra cagliaritano. Vista da tale prospettiva, la permanenza a Cuba appare come una misurata e programmata parentesi, nonostante quanto dirà Italo a proposito del nome assegnatogli dalla madre, perché non scordasse la patria degli avi, «prevedendo di farmi crescere in terra straniera»⁷.

Anche Mario parlerà, come vedremo⁸, del rimpatrio in Italia come di un evento programmato anni prima rispetto alla sua realizzazione, quasi a sot-

4. Mario Calvino manterrà vivo il prestigio negli ambienti internazionali per le sue conoscenze nel campo delle specie tropicali e subtropicali, tanto da essere incaricato dal 1936 al 1938 del corso di coltivazioni tropicali e subtropicali della Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Torino.

5. La Stazione sperimentale per la floricoltura "Orazio Raimondo" era sorta il 25 gennaio 1925 con Regio Decreto n. 129. Mario Calvino diresse la stazione dal 1925 al 1950; gli successe Eva, che ne mantenne la direzione fino al 1959. Nel 1953 la stazione acquisì una sede con la donazione da parte dell'Amministrazione Aiuti Internazionali della "Villa Bel Respiro"; dal 1959 al 1979 la direzione fu affidata a Giuliano Puccini.

6. Nel 1914 Orazio Raimondo lasciò il Partito Socialista Italiano, considerando incompatibili le iscrizioni al partito e alla massoneria, a cui era stato iniziato diversi anni prima, divenendo Maestro venerabile nel 1905 della loggia sanremese "Giuseppe Mazzini". Muore l'11 gennaio 1920. Afferma Luca Fucini (2004, p. 138): «Le linee guida del pensiero politico di Raimondo si intrecciano con le visioni del Calvino botanico nella tetragona convinzione della scienza come sicuro viatico al progresso, *leitmotiv* dominante nell'ideologia massonica».

7. Calvino 1994a, p. 19.

8. Cfr. parte prima, p. 72.

tolineare che tutti gli spostamenti geografici dei Calvino compongono una mappa ben precisa e per nulla improvvisata, un movimento intrinseco a cui in qualche modo accennerà inevitabilmente ancora Italo: «Sono nato mentre i miei genitori stavano per tornare in patria dopo anni passati nei Caraibi: da ciò l'instabilità geografica che mi fa continuamente desiderare un altrove»⁹.

Di Mameli si ricorda poi l'attività accademica e di ricerca nelle università di Pavia (il corso *La tecnica microscopica applicata allo studio delle piante medicinali e industriali*, per esempio, già nel 1915) e, soprattutto, a Cagliari, dove sempre al rientro dalla Perla delle Antille assume il ruolo di docente di botanica e contestualmente la direzione dell'Orto botanico, prima donna in Italia a ricoprire tali incarichi.

Sotto la sua direzione e spiccata sensibilità, l'Orto viene riordinato e arricchito¹⁰, secondo il disegno originale pensato nel 1866 dal suo fondatore, Patrizio Gennari, affinché continui a ospitare piante rare della vegetazione naturale sarda, ma anche flora tropicale. Quando Eva ne assume la direzione, l'Orto versava da diversi anni in una situazione difficile, come spiega la stessa Mameli in qualità di *botanices professor et horti praefectus*: «Dopo il 1915 non venne più pubblicato l'*Index Seminum*. In questo frattempo molte cause concorsero ad impoverire, anziché arricchire l'Orto Botanico nostro: principali la siccità e il lungo periodo in cui l'Orto rimase praticamente senza direzione, ond'è che, al terzo anno dalla mia nomina ho ritenuto doveroso, utile ed interessante compilare, non solo il solito *Index Seminum*, ma un censimento completo delle piante attualmente esistenti nell'Orto botanico»¹¹. Mameli, oltre all'Erba Elefante che fa risalire esplicitamente al periodo cubano, cita piante legate evidentemente all'esperienza americana, come la manioca, che definisce squisita e che «promette di riuscire bene da noi»¹².

Eva Mameli durante la sua carriera produce numerosi articoli di approfondimento della botanica sarda. Tra tutti, ricordiamo “Sulla possibile industria delle piante medicinali in Sardegna”, del 1916, in cui – riferendosi alla belladonna, allo stramonio, al papavero e altre piante endemiche – propone di interrompere le importazioni e di raccogliere semplicemente quanto invece nasce spontaneamente in Sardegna¹³.

Mameli vanta un'importante produzione scritta con oltre 200 prodotti scientifici, numerosi dei quali, come vedremo, scritti e pubblicati a Cu-

9. Baranelli e Ferrero 2003, p. 5.

10. Valle, Nicola, “Eva Mameli”, *L'Unione Sarda*, 23 febbraio 1969, p. 3.

11. Mameli 1928, p. 103.

12. Mameli 1928, p. 105.

13. Mameli 1916, pp. 18-20.

ba. Tra le iniziative di tipo divulgativo, nel 1930 fonda, assieme al marito e ad altri collaboratori, la Società italiana amici dei fiori¹⁴, per promuovere la floricoltura e la cura dei giardini.

Al rientro in Italia, dopo l'importante esperienza editoriale nelle riviste tecniche cubane *Revista de Agricultura, Comercio y Trabajo* e *Chaparra Agrícola*, fonda – nel 1931, sempre insieme al marito – il periodico mensile illustrato e di grande formato *Il giardino fiorito*, organo della Società Italiana Amici dei Fiori, che conteneva “Giardini dei nostri lettori”, una rubrica destinata a pubblicare note e fotografie provenienti da tutta Italia. All'interno di suddetta rubrica veniva data risposta a quesiti di natura pratica: consigli utili e anche economici per risolvere i problemi stagionali di un travaso, per affrontare l'estenuante lotta contro i parassiti o per incoraggiare un fiore che stenta a schiudersi. Insomma, “botta e risposta” su come prendersi cura di fiori e giardini attraverso soluzioni semplici e pratiche, successivamente raccolte in un prezioso volumetto, scritto a quattro mani dai coniugi Calvino e intitolato *Duecentocinquanta quesiti di giardinaggio risolti*¹⁵: «Vogliamo sperare che questa raccolta», scrivono i due autori nel prologo «torni utile a quanti coltivano fiori e piante ornamentali e contribuisca, risolvendo le difficoltà, a rafforzare l'amore per la loro coltivazione, godimento puro dei sensi e dell'intelletto»¹⁶.

Quella di accogliere quesiti per formularne opportune risposte non era un'attività inusuale per i coniugi Calvino: anche negli archivi cubani ritroviamo, conservati con l'ordine metodico che contraddistingueva i due scienziati, numerosi carteggi con campesinos e altri operatori del settore. Di fatto, come vedremo, tra le funzioni svolte dal dipartimento diretto da Eva Mameli a Santiago de las Vegas, c'era proprio quella di fornire delle risposte alle consulenze richieste dagli agricoltori. Un valido contributo sarà rappresentato proprio dal collaboratore Teodoro Cabrera, incaricato di redigere le risposte alle domande “verdi” che giungevano al Dipartimento di botanica, ma anche testimone della registrazione della nascita di Italo all'Ufficio Anagrafe di Santiago de las Vegas.

Negli anni successivi all'esperienza cubana, Eva collabora costantemente alla rivista *La Costa Azzurra Agricola Floreale*, diretta da Mario e organo della Stazione sperimentale di floricoltura “Orazio Raimondo”, all'Enciclopedia italiana e all'Enciclopedia dell'agricoltura, e successivamente compila un sintetico ma prezioso dizionario etimologico di nomi generici e specifici di piante e fiori, di cui torneremo a parlare.

14. Eva Mameli presenterà le dimissioni dalla Società Italiana Amici dei Fiori nel luglio 1960.

15. Mameli Calvino e Calvino 1940; riedizione con introduzione di Tito Schiva: Mameli Calvino e Calvino 2011.

16. Mameli Calvino e Calvino 1940, prefazione (senza pagina).

La sensibilità di Mameli è evidente poi nell'impegno protezionista, che sfociò nella creazione di uno dei primi comitati italiani per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura e la diffusione di nidi artificiali, e nella pubblicazione nel 1933 di un opuscolo dedicato ai "bimbi d'Italia", intitolato *Gli ausiliari dell'agricoltore*¹⁷, con una breve introduzione dell'amica e artista di origini svizzere Beatrice Duval, la quale ci informa: «La Prof. Eva Mameli Calvino scrisse il suo primo appello a favore degli uccelli insettivori nel 1930, nella "Costa Azzurra Agricola Floreale", di San Remo. La sua penna sa istruire, commuovere, persuadere, senza ricorrere al vano sentimentalismo»¹⁸. Anche in questo caso, Eva può essere considerata la prima donna fra i pionieri (come Oscar de Beaux ed Emilio Nardini) che in Italia si occuparono della protezione della natura¹⁹.

I ritratti che emergono dai ricordi di chi l'ha conosciuta si mantengono costanti, seguendo il filo rosso della sua personalità. Il nipote Nicola Valle la dipinge nel suo atteggiamento di «taciturna sorridente» e cita la descrizione che ne fa nel 1933 Ugo Ojetti: «La signora Calvino è sarda, bruna, pallida e piccola, coi gesti misurati e il sorriso continuo delle infermiere tra le culle»²⁰.

Anche Ruggero Tomaselli la ricorda riservata, una «figura intellettualmente ricchissima, ma senza ostentazioni»²¹. Una madre e «donna molto severa, austera, rigida nelle sue idee tanto sulle piccole che sulle grandi cose»²², che non mandava il figlio al cinema da solo e che pensava che Charlot fosse maleducato²³. Così la descrive Italo che – seppur critico sul versante dell'ingerenza delle scienze in famiglia – esprime più volte stima civile e umana nei confronti dei genitori. Per esempio, ricordan-

17. Mameli Calvino 1933.

18. "Introduzione" di Beatrice Duval, in Mameli Calvino 1933.

19. Pedrotti 2005.

20. Ojetti, Ugo, "Cose viste: rose e garofani", *Corriere della Sera*, 11 aprile 1933, p. 3.

21. Tomaselli 1979, p. 18.

22. «Mia madre era una donna molto severa, austera, rigida nelle sue idee tanto sulle piccole che sulle grandi cose. Anche mio padre era molto austero e burbero ma la sua severità era più rumorosa, collerica, intermittente. Mio padre come personaggio narrativo viene meglio, sia come vecchio ligure molto radicato nel suo paesaggio, sia come uomo che aveva girato il mondo e che aveva vissuto la rivoluzione messicana al tempo di Pancho Villa. Erano due personalità molto forti e caratterizzate [...] L'unico modo per un figlio per non essere schiacciato [...] era opporre un sistema di difese. Il che comporta anche delle perdite: tutto il sapere che potrebbe essere trasmesso dai genitori ai figli viene in parte perduto», Calvino 1994a, p. X.

23. Riportiamo di seguito l'intero frammento: «Mia madre non mi mandava al cinema da solo, e per me sceglieva soltanto film educativi. C'era in casa la macchina da proiezione, una Pathé Baby che i miei avevano portato dall'America, e mi proiettavano film istruttivi. Anche comiche, ma mia madre pensava che Charlot fosse troppo maleducato», Calvino 2012, p. 466.

do l'impegno partigiano nel 1944, il noto autore de *Il barone rampante* (1957) ci offre un ritratto degno della determinazione e del valore di questa scienzziata-madre, quando afferma di non poter trascurare il posto che ella ebbe nell'esperienza di quei mesi «come esempio di tenacia e di coraggio in una Resistenza intesa come giustizia naturale e virtù familiare, quando esortava i due figli a partecipare alla lotta armata, e nel suo comportarsi con dignità e fermezza di fronte alle SS e ai militi, e nella lunga detenzione come ostaggio, e quando la brigata nera per tre volte finse di fucilare mio padre davanti ai suoi occhi»²⁴. Un episodio drammatico, che ci conferma la coerenza di Eva Mameli rispetto ai propri valori e scelte, ma anche l'impegno civile dimostrato costantemente nel corso della sua vita.

1. Ricostruzione testimoniale e documentale

La monografia *Eva Mameli Calvino. Gli anni cubani (1920-1925)* mira alla ricostruzione crono-biografica di una porzione ben precisa della vita e dell'operato della scienzziata, vale a dire l'epoca dal 1920 al 1925. Si intende, dunque, far luce sull'epoca *americana*, essenzialmente trascorsa a Cuba, con il marito Mario Calvino, e durante la quale nacque il primogenito Italo.

24. Calvino 1995, p. 2746. Quell'episodio viene descritto in altre occasioni da Italo: «Durante l'occupazione tedesca accadevano delle cose terribili. I genitori venivano presi al posto dei figli che non volevano andare militari e che diventavano partigiani, cosa che dava anche dei terribili problemi morali. Io ho avuto una madre ostaggio delle SS per un mese, mio padre per un altro paio di mesi; dovevo prendere delle decisioni terribili quando sapevo che ne andava della vita dei miei genitori; cose di questo genere lasciano un segno», da Calvino 1987, p. 12. Ci sono diverse testimonianze al riguardo, tra cui quella di Tito Schiva (1997, p. 144), che così narrava l'accaduto: «Scoppia la II Guerra Mondiale e tutte le risorse disponibili vengono utilizzate per mantenere le collezioni di piante esistenti. Ciononostante molto materiale prezioso viene perduto. Italo e Floriano sono in montagna assieme ai partigiani nei boschi di Realdo. Mentre Calvino è a Roma in missione, Eva viene arrestata e sottoposta a forti intimidazioni. Lo scopo è di avere informazioni sul nascondiglio dei figli. Si racconta venga sottoposta persino ad una falsa fucilazione; Eva, donna straordinaria, è tenace e resiste. Calvino, rientrato a Sanremo non appena avuta la notizia, corre e si consegna al suo posto. Passa così quaranta giorni di prigionia, ed in seguito grazie all'autorevolezza della sua figura viene liberato». Anche Liberese Guglielmi (2009, p. 83) dedicò delle righe a quel drammatico accadimento: «Dopo l'armistizio dell'otto settembre 1943 hanno preso i coniugi Calvino, han preso la professoressa Calvino, poi han preso il padre, li hanno messi contro il muro e li han fucilati due volte senza fucilarli, sai come accadeva... Volevano sapere dov'era Italo. Italo era coi partigiani in montagna. Dev'essere stato uno shock terribile per loro. La madre è stata molto coraggiosa: pensa, metterla lì al muro e fucilarla, invece era viva, e per due volte chiederle dove era. È stata una donna veramente eroica».

Mameli negli anni a venire, consolidata la sua attività scientifica, citerà spesso come un blocco unico il periodo «dal 1920 al 1925 nell'Isola di Cuba e in Brasile»²⁵.

Questo saggio è il risultato del progetto di ricerca “Eva Mameli: dalla Sardegna in America Latina con microscopio e famiglia”, compiuto sotto gli auspici del MIUR e l'accoglienza del Dipartimento di filologia, letteratura e linguistica della Facoltà di studi umanistici dell'Università di Cagliari²⁶.

Il progetto risponde principalmente all'esigenza di approfondire la biografia della scienziata a partire dal riconoscimento internazionale del suo operato: a Cuba sono, infatti, molto noti, e tutt'oggi celebrati, sia Eva Mameli che Mario Calvino, ricordati non solo per i risultati indispensabili nel campo agronomico e botanico ma anche per il loro impegno nell'ambito della didattica e del sociale, nella ferma convinzione che lo sviluppo delle attività agricole fosse portatore di progresso collettivo e umano.

Impossibile, dunque, non includere nella ricostruzione biografica di Eva una riflessione sulla figura di Mario Calvino, proprio ad evidenziare il peculiare sodalizio scientifico della coppia, ma anche la complessità di esperienze. Anche se rimane ancora un mistero come si siano conosciuti, come sia avvenuta realmente la partenza per Cuba, se sia vero che Mario abbia chiesto la sua mano senza neppure conoscerla, come sia possibile che Eva abbia rinunciato alla posizione conquistata fino a quel momento (non poca cosa evidentemente, specialmente per una donna in quel periodo) e si sia imbarcata con lui alla volta delle Americhe. A Mario – indiscusso picaro – piaceva raccontare *quella* storia sul loro incontro. Certezza storica è che Calvino partì per l'Italia da Cuba nei mesi che precedono il matrimonio, che si sposarono quel 30 ottobre a Pavia e che partirono a bordo dell'Aquitania. C'è quella foto, scattata sul ponte del transatlantico, a testimonianza dei giorni in viaggio trascorsi insieme e poi le inedite schede migratorie nordamericane, di cui riporteremo i dati.

Ci piace sottolineare l'indispensabile presenza di Mario nella vita personale, ma anche in quella professionale di Eva, certi di non nuocere al riconoscimento del ruolo della scienziata, anche dal punto di vista della storia delle donne e della scienza, visto che è proprio lui ad affidarle il ruolo di direzione di un dipartimento che era stato fino a quel momento guida-

25. Mameli Calvino 1930.

26. I primi risultati erano stati raccolti durante il periodo di ricerca svolto nel 2013 presso l'Istituto Italiano di Cultura di Città del Messico, sotto gli auspici della Fondazione Banco di Sardegna e del CONACYT, e l'Instituto de Investigaciones Filológicas della Universidad Autónoma de México. Parte dei risultati qui presentati, sono contenuti negli articoli e prodotti scientifici da me firmati indicati in bibliografia, a loro volta rielaborati e integrati per questa monografia.